

# «DON GIUSSANI MI CAMBIÒ LA VITA»

“Don Gius: storie di un incontro” raccoglie venti testimonianze  
Agostoni: «Ha enfatizzato e moltiplicato le nostre energie»

di GIANFRANCO COLOMBO

**S**e non avessi incontrato don Giussani, non sarei quello che sono». Lo scrive il cardinale Angelo Scola nella sua autobiografia “Ho scommesso sulla libertà” (Solferino) e questo è sicuramente il filo rosso che unisce i vari eventi che hanno caratterizzato la serie di iniziative che lo scorso week end hanno voluto ricordare anche a Lecco i cento anni dalla nascita di don Luigi Giussani (1922- 2005).

In questo senso è emblematico il volume “Don Gius: storie di un incontro e di vite cambiate” (Lindau Edizioni), curato da Micol Mulè e con una prefazione di monsignor Massimo Camisassa. Il libro raccoglie venti testimonianze che esemplificano le “vite cambiate” dall’incontro con don Giussani.

Tra queste voci c’è quella di Plinio Agostoni, conosciuto vicepresidente della Icam, presidente della cooperativa Nuova Scuola e della Fondazione don Giovanni Brandolese, nonché, da qualche mese, presidente di Confindustria Lecco Sondrio. La sua testimonianza è molto importante per capire quanto don Giussani sia stato fondamentale nella sua vita come in quella di tanti altri giovani lecchesi che alla fine degli anni Cinquanta e all’inizio degli anni Sessanta, incontrarono il fondatore di Gioventù Studentesca e di Comunione e Liberazione.

Plinio Agostoni ricorda la prima volta in cui conobbe don Giussani ad un incontro a Villa Cagnola di Gazzada e venne travolto dalla sua umanità affascinante, sostenuta e vivificata dalla presenza di Cristo. Era il 1959 e Plinio aveva 15 anni. «Come tutti gli adolescenti - ci dice Plinio Agostoni - ero in un momento di ricerca, di “crisi”. Ero scontento della vita e di me stesso ed anche nei confronti della fede avevo l’atteggiamento di chi stava cercando il pretesto per lasciarla. In questa situazione incontro don Giussani, una persona che mi ha spalancato la vita, che mi ha offerto la possibilità di cogliere la pienezza di una realtà amica e non nemica. L’aspetto importante era la sfida che ti veniva lanciata: vieni e seguimi. Era una sfida alla ragione ed al mio io. Don Giussani è stato decisivo perché ha iniziato una storia den-



Plinio Agostoni

■ «Molti di coloro che l’hanno incontrato hanno fatto percorsi importanti»

■ «Ho imparato a mettermi in gioco di fronte a quello che la vita mi propone»

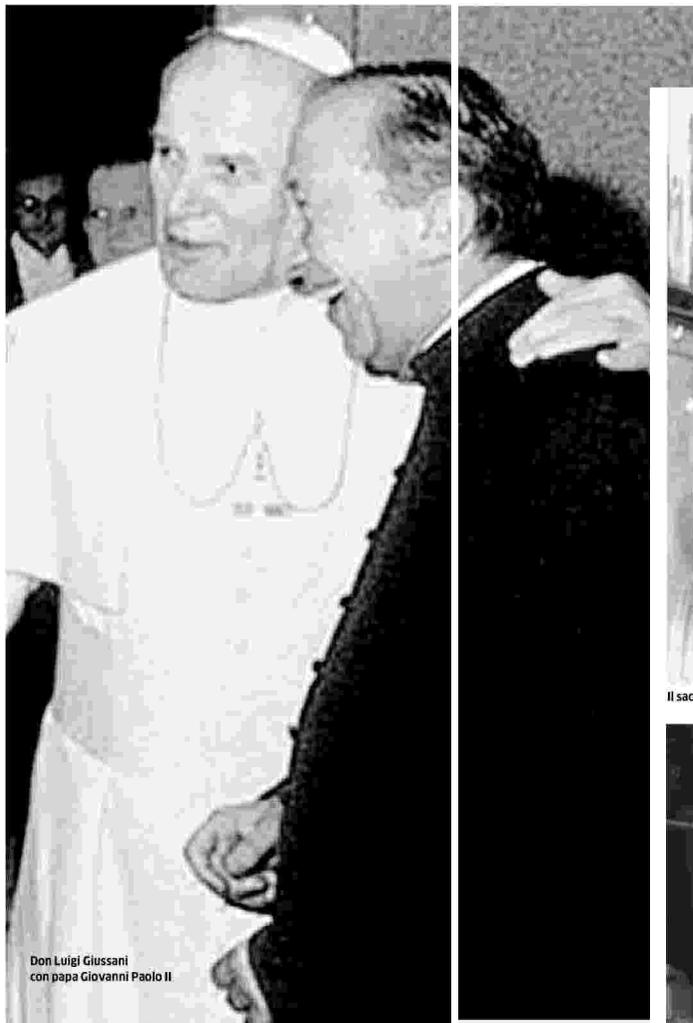
tro una compagnia nella più aperta libertà. L’aspetto fondamentale è stato la scoperta della corrispondenza tra la propria vita e Gesù Cristo».

Da questo incontro condiviso con altri compagni di viaggio nasce Gioventù Studentesca a Lecco, un gruppo di giovani riuniti intorno a don Spirito Colombo, tra cui Sebastiano Magon, Guido Puccio, Rosi Garavelli, Sandro Dolci, Alberto e Pinuccia Gianola e, ancora, Fabio Baroncini e Angelo Scola. «E’ all’interno di quella compagnia - scrive Agostoni - che quella pienezza di umanità vista nelle parole e nella persona di don Giussani, diventava esperienza concreta e quotidiana e quindi solida e persuasiva forma della mia nuova identità».

Don Giussani, insomma, entra nella vita di questi ragazzi e ne rivoluziona le esistenze in senso positivo. Saranno poi loro a tradurre in fatti concreti quell’incontro che li ha segnati in modo indelebile. «Don Giussani ha messo in moto la voglia di vivere e di fare, enfatizzando e moltiplicando le nostre energie. - precisa ancora Plinio Agostoni - Molti di quelli che lo hanno incontrato, hanno poi fatto percorsi importanti e questo non per qualità umane particolari, ma soprattutto per lo spirito positivo di cui erano pervasi. Anch’io ho cercato di rispondere alle sollecitazioni che la vita mi metteva davanti. Anche l’ultimo incarico, quello di presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, l’ho accettato perché ho imparato a mettermi in gioco di fronte a quello che la vita mi propone. E’ un approccio positivo che ti fa trovare risorse che non pensavi di avere».

L’incontro di tanti ragazzi con don Giussani ha riempito le loro esistenze e soprattutto ha avuto la conseguenza non indifferente di renderli testimoni di una presenza che continua ancora oggi a quasi vent’anni dalla sua scomparsa: «Giussani ha esaltato la libertà e la creatività delle persone, per cui uno diventa protagonista per dar corpo e senso alla vita. Io stesso sono testimone di tutto questo. In quello che con tanti amici abbiamo fatto non siamo mai partiti da un progetto, ma piuttosto da una profonda urgenza di bene. In questo modo sono nate scuole che oggi a Lecco sono frequentate da mille ragazzi. E’ una voglia di bene che si traduce in opere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Luigi Giussani con papa Giovanni Paolo II



Il sacerdote con alcuni dei suoi ragazzi



1971, don Luigi Giussani, Hans Urs von Balthasar e Angelo Scola.